



Le Ricerche di Percorsi di secondo welfare

WELFARE AZIENDALE E CONCILIAZIONE VITA-LAVORO IN EMILIA ROMAGNA

*a cura di
Franca Maino e Roberto Rizza*

Rapporto di ricerca realizzato per



ISBN
978-88-909417-8-8

7 IL RUOLO DELLA BILATERALITÀ¹

Considerando che in Italia, nonostante le trasformazioni in corso, le iniziative di welfare aziendale tendono ancora a concentrarsi nelle imprese di dimensioni medio-grandi attive nei settori economici tradizionalmente più forti, la bilateralità è sempre più spesso identificata nel dibattito sulle relazioni industriali e nella pratica della contrattazione (di primo e secondo livello) come una delle possibili strade per organizzare l'offerta di protezione sociale a tutela dei lavoratori impiegati nei settori produttivi più frammentati e più deboli. Un'analisi della diffusione del welfare in azienda fra le piccole e medie imprese non può quindi non prendere in esame gli strumenti messi in campo dalla bilateralità.

Gli organismi bilaterali sono organizzazioni che originano dalla libera contrattazione fra le parti sociali. Composti e gestiti pariteticamente dai rappresentanti delle parti che stipulano i contratti che li istituiscono, perseguono come finalità principale l'erogazione, alle parti aderenti, di servizi e prestazioni, definiti in sede negoziale (ma talvolta anche dalla legge) e finanziati grazie ai contributi versati, in genere in misura diversa, da lavoratori e datori di lavoro (Bellardi e De Santis 2011). Generalmente, la forma giuridica di tali organismi – che è ciò che li distingue da altre istituzioni a composizione paritetica (come gli osservatori sull'andamento occupazionale o le commissioni sulle pari opportunità) – è quella dell'associazione non riconosciuta, così come disciplinata dal Codice Civile. Quando la loro funzione consiste nella raccolta di contributi destinati al finanziamento di un insieme specifico di prestazioni, questi organismi possono assumere la fisionomia di fondi bilaterali, anch'essi caratterizzati da natura paritetica.

Il ricorso agli strumenti della bilateralità per garantire protezione sociale ai lavoratori non è una novità, ma rappresenta la riscoperta di un istituto che affonda le proprie radici lontano nel tempo. Le prime forme organizzate di bilateralità nascono infatti agli inizi del Novecento a livello locale. Il fenomeno si concentra inizialmente in settori economici privi di alcune condizioni strutturali (concentrazione del lavoro, della produzione e della rappresentanza) rivelatesi essenziali per il successivo sviluppo degli ammortizzatori sociali nell'industria, dove infatti la bilateralità rimarrà a lungo un fenomeno circoscritto (Bavaro 2011; Leonardi 2014; Italia Lavoro 2014). Poiché questo *Rapporto* esplora la

¹ Questo capitolo è stato scritto da Federico Razetti.

diffusione del welfare aziendale e contrattuale in un territorio specifico, questo capitolo si concentrerà sull'analisi di quei settori economici in cui la bilateralità presenta articolazioni consolidate a livello territoriale: costruzioni, agricoltura, artigianato, commercio, turismo e servizi.

Il settore in cui la pratica organizzata della bilateralità ha origine è quello delle costruzioni: la prima "Cassa Edile" è istituita a Milano nel 1919. Le Casse provinciali garantiscono, prima di tutto, l'erogazione di alcune prestazioni contrattuali come il trattamento economico per ferie, la tredicesima ("gratifica natalizia"), l'anzianità professionale (Ape) – tutti istituti previsti in modo uniforme dai Ccnl. A queste si sono poi aggiunte nel tempo altre prestazioni, relative all'integrazione salariale in caso di malattia e infortunio extraprofessionali, oltreché a forme di assistenza sociale e sanitaria: si tratta delle cosiddette prestazioni "extracontrattuali" (ovvero, legate alla contrattazione decentrata), che variano da provincia a provincia.

Il modello delle Casse Edili, che, dopo l'arresto determinato dall'avvento del regime fascista, si consolida nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta coinvolgendo prima le sigle dell'industria, poi quelle della cooperazione, dell'artigianato e della piccola-media impresa (che in molti casi danno vita a Casse distinte), viene presto adottato – anche se con meno successo – in un altro settore economico caratterizzato da frammentazione produttiva e discontinuità del lavoro, oltreché da un sistema contrattuale imperniato sul livello territoriale: l'agricoltura. La creazione, a partire dagli anni Cinquanta, di organismi paritetici in alcune province – le cosiddette "Casse *Extra Legem*" (la prima è istituita a Brescia nel 1948) – è motivata anche in questo caso dall'esigenza di assicurare a operai e imprenditori l'esistenza di forme articolate e stabili di relazioni collettive. Le Casse agricole consentono di garantire agli operai l'erogazione di misure di sostegno al reddito, principalmente a integrazione dei trattamenti previsti dalla legge in caso di assenza dal lavoro per malattia o infortunio professionale. Il fenomeno, fino alla fine degli anni Ottanta, si è tuttavia caratterizzato per dimensioni ridotte, limitandosi – quando presente – a "forme di piccola mutualità", anche per via dell'esistenza nel settore dell'indennità di disoccupazione già a partire dagli anni Cinquanta (Cimaglia e Aurilio 2011).

Pur caratterizzato da condizioni strutturali simili a quelle dell'agricoltura e dell'edilizia, l'artigianato – comparto intersettoriale, trasversale a numerose aree produttive – ha sviluppato forme organizzate di bilateralità più tardi, anche per via della sua articolazione su diversi contratti e per la limitata presenza, per lungo tempo, di lavoratori dipendenti. Alcune casse mutue di malattia sono istituite, su scala provinciale, negli anni Settanta in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Marche, per l'erogazione delle prestazioni previste dai contratti, anche in questo caso sul modello edile (Giovani 2011; Italia Lavoro 2014; Lai 2006). È tuttavia nel corso del decennio successivo che la bilateralità artigiana, grazie a una serie di Accordi Interconfederali nazionali, assume la

forma di organismi giuridici paritetici di livello regionale, fino alla creazione dell'Ente Bilaterale Nazionale per l'Artigianato nel 1995.

La comparsa di organismi bilaterali nei settori del terziario (distribuzione e servizi) e del turismo è avvenuta solo nei primi anni Novanta. Come osservato per i casi precedenti, lo sviluppo della bilateralità ha interessato prima la dimensione territoriale (dove si registrano alcuni isolati esperimenti in Lazio negli anni Settanta e, nelle regioni del Nord, nei primissimi anni Novanta), poi quella nazionale, con la creazione di enti a livello centrale e l'estensione del modello territoriale in tutto il paese. Benché di più recente costituzione, i sistemi bilaterali del terziario e del turismo si presentano particolarmente complessi e articolati, principalmente a causa della coesistenza di diversi assi contrattuali (riferibili a Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, e alle sigle della cooperazione), che si strutturano, a loro volta, su tre diversi livelli territoriali: nazionale, regionale (generalmente gli enti afferenti al contratto firmato da Confesercenti) e provinciale (gli enti afferenti al Ccnl sottoscritto da Confcommercio).

Nel tempo, agli organismi bilaterali sorti su base locale si sono aggiunti organismi di rango nazionale (che, in certi settori, sono anzi l'unico livello esistente), dando vita a "sistemi bilaterali" più o meno articolati. Il raggio d'azione della bilateralità si è poi allargato sia dal punto di vista settoriale (la maggior parte dei Contratti collettivi prevede ormai il ricorso a qualche strumento bilaterale) sia dal punto di vista del tipo di servizi messi a disposizione delle parti, così da includere una gamma via via sempre più diversificata di prestazioni di welfare.

7.1 La bilateralità emiliano-romagnola: assetti organizzativi e ambiti di intervento

La particolare rilevanza della bilateralità come canale di accesso a forme di welfare occupazionale per le aziende di piccole dimensioni sembra confermata nella regione Emilia Romagna dai dati raccolti attraverso la *survey*. Come si è visto nel capitolo 4, complessivamente, il 63,8% delle imprese emiliano-romagnole afferma di appoggiarsi (in tutto: 45,5%, o in parte: 18,3%) agli Enti bilaterali di settore per garantire ai propri dipendenti l'erogazione delle misure di welfare.

Tabella 7.1 – Dimensione aziendale e ricorso agli Enti bilaterali di settore per garantire l'erogazione di welfare

		Numero dipendenti azienda				Totale
		Fino a 9	Da 10 a 14	Da 15 a 49	Da 50 a 350	
Per garantire erogazione di welfare vi appoggiate a Enti bilaterali del vostro settore?	<i>Sì</i>	43 (52,4%)	6 (45,5%)	61 (47,7%)	12 (26,7%)	176 (45,5%)
	<i>In parte</i>	17 (20,7%)	24 (18,2%)	23 (18,0%)	7 (15,6%)	71 (18,3%)
	<i>No</i>	22 (26,8%)	48 (36,4%)	44 (34,4%)	26 (57,8%)	140 (36,2%)

Interessante notare che se si considerano solo le imprese che impiegano fra 50 e 350 lavoratori l'incidenza delle aziende che si affidano (in tutto o in parte) agli strumenti della bilateralità per erogare welfare è pari al 42,2%, mentre se si guarda alle imprese con meno di 50 dipendenti tale percentuale sale al 66,7%, a riprova dell'importanza della bilateralità nell'offerta di prestazioni sociali per le imprese di piccole dimensioni (la quota di imprese che si appoggiano agli Enti bilaterali per erogare welfare raggiunge il 73,1% fra quelle con meno di 10 dipendenti; cfr. tab. 7.1).

Soffermando ora l'attenzione sui settori produttivi prima richiamati (costruzioni, agricoltura, artigianato, terziario-distribuzione-servizi, turismo), è possibile identificare in Emilia Romagna numerosi Enti a composizione paritetica, rappresentativi delle maggiori forze sociali (tabb. 7.2 e 7.3). La bilateralità territoriale si organizza per settori sia su scala regionale sia su scala provinciale. Nelle pagine che seguono saranno presi in esame esclusivamente gli Enti incaricati dell'erogazione di specifiche prestazioni, senza quindi includere nell'analisi altri organismi a composizione paritetica, come gli Osservatori². È inoltre opportuno specificare che, in ragione della specificità dei sistemi bilaterali, non sarà possibile identificare prestazioni del tutto coincidenti con quelle offerte nell'ambito del welfare aziendale inteso in senso stretto.

7.2 Gli Enti regionali

Partendo dall'analisi del livello regionale, in Emilia Romagna risultano presenti diversi organismi bilaterali, in particolare nel comparto artigiano e nei settori del terziario, del turismo e dei servizi (tab. 7.2).

Tabella 7.2 – I principali organismi bilaterali di livello regionale

	<i>Ente</i>	<i>Ccnl</i>
	Ente Bilaterale Emilia Romagna (Eber)	Artigianato
	Ente Bilaterale Territoriale Emilia Romagna del commercio, turismo e servizi (Ebter)	Terziario e Turismo (Confesercenti)
	Ente Bilaterale Unitario Regionale Turismo Emilia Romagna (Eburt)	Turismo (Confcommercio)
	Ente Bilaterale del Terziario della Regione Emilia Romagna (Ebiten Emilia Romagna)	Terziario e Turismo (Sistema Commercio e Impresa)
	Ente Bilaterale Regione Emilia Romagna del Settore Vigilanza Privata (Ebiver)	Servizi/Vigilanza Privata

² Le informazioni sugli Enti bilaterali e sulle prestazioni da essi erogate sono state attinte da diverse fonti: la banca dati realizzata da Italia Lavoro (ove necessario, integrata e aggiornata; www.italialavoro.it), i siti internet – quando esistenti – degli Enti; contatti telefonici diretti con i rappresentanti degli organismi, in caso di lacune altrimenti non coltabili.

L'Ente Bilaterale Emilia Romagna (Eber)

L'Ente Bilaterale Emilia Romagna (Eber), fondato nel 1991 e a cui aderiscono Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, raccoglie l'adesione di circa 22.000 imprese artigiane e di oltre 90.000 lavoratori dipendenti. Considerati i buoni tassi di adesione e l'articolazione organizzativa, l'Ente – se comparato con le organizzazioni equivalenti presenti nelle altre regioni italiane – può essere annoverato fra quelli caratterizzati da un livello di consolidamento istituzionale relativamente alto (Razetti, 2016). Coerentemente con lo sviluppo della bilateralità nel comparto artigiano (privo di ammortizzatori sociali quali la Cassa Integrazione), sin dai primi anni l'ambito di intervento prevalente dell'Eber è stato quello del sostegno al reddito, per mezzo di uno specifico fondo di solidarietà (Fondo Sostegno al Reddito – Fsr). Come emerso anche dalle interviste realizzate, le recenti evoluzioni della normativa (prima la Legge 91/2012, poi il D.lgs. 148/2015) e le successive decisioni assunte dalle parti sociali (con la costituzione del Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato – Fsba) hanno di fatto spostato l'asse della bilateralità artigiana dal livello regionale, storico baricentro del sistema, al livello nazionale, determinando così una riduzione delle risorse a disposizione degli Enti bilaterali regionali a favore di quello centrale (Ebna). In questo contesto, le parti sociali che costituiscono l'Eber, contando sui contributi accantonati dall'Ente negli anni precedenti e prendendo atto del rallentamento della contrattazione territoriale di secondo livello, nell'aprile 2015 hanno raggiunto un accordo per l'introduzione di alcune nuove prestazioni (per il triennio 2015-2017), in particolare sotto forma di misure a sostegno della famiglia e della conciliazione vita-lavoro: contributi per l'iscrizione dei figli all'asilo-nido, alla scuola dell'infanzia, alle scuole secondarie (di primo e secondo grado), all'Università, campi estivi e colonie; ha inoltre previsto un contributo per l'abbonamento ai mezzi di trasporto e, già dal 2011, una forma di integrazione della maternità facoltativa³. Nel complesso, tali misure, nel corso del 2015, hanno assorbito 1.272.770 euro, a fronte di 4.180 domande soddisfatte (Razetti 2016). Nel 2016 le risorse stanziare per contributi rivolti ai dipendenti delle imprese artigiane e ai loro figli sono state pari a 3,2 milioni di euro (Santoni 2016). La sperimentazione di questi interventi di "welfare familiare" è attualmente oggetto di monitoraggio da parte dell'Eber, le cui parti stanno valutando come consolidare tali misure, anche sfruttando le opportunità introdotte dalla Legge di Stabilità 2016. L'Eber attualmente non interviene né è intervenuto in passato nel campo dell'assistenza sanitaria, dove risulta operativo dal 2012 il fondo bilaterale nazionale San.Arti. (Maino e Razetti 2015), peraltro valutato in termini critici dagli intervistati, che ne mettono in evidenza il rischio di una natura surrettiziamente sostitutiva e non integrativa del servizio sanitario pubblico, oltre che un'eccessiva lontananza dalla dimensione regionale.

³ L'accordo, siglato il 15 aprile 2015, è disponibile [on-line](#).

Nel settore del commercio, del turismo e dei servizi si registra la presenza di due Enti bilaterali regionali principali: quello afferente all'asse contrattuale di Confcommercio (che opera solo nel settore turistico, dato che per il terziario si struttura a livello provinciale) e quello afferente all'asse contrattuale Confesercenti (che invece presenta un'unica struttura regionale per il settore turistico e quello del commercio). Le parti che costituiscono entrambi gli Enti hanno sottoscritto a settembre 2015 due accordi, sostanzialmente identici, che definiscono l'attuale offerta di welfare da parte degli Enti.

Ente Bilaterale Territoriale Emilia Romagna del commercio, turismo e servizi (Ebter)

L'Ebter è l'organismo bilaterale di riferimento per l'asse contrattuale del terziario e del turismo che vede la partecipazione, oltreché delle tre sigle confederali, delle organizzazioni di settore aderenti a Confesercenti. L'Ebter – che si articola in 11 sedi territoriali (Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini) – risulta operativo negli ambiti della formazione, del sostegno al reddito (dal 2009) e della conciliazione vita-lavoro. Come anticipato, il 22 settembre 2015 le parti costituenti l'Ebter hanno sottoscritto un "Accordo per la bilateralità del terziario e del turismo in Emilia Romagna", nel quale affermano l'intenzione di «valorizzare e rafforzare la funzione del sistema bilaterale, con la finalità dell'allargamento della base associativa dell'Ente stesso, attraverso la qualificazione e il miglioramento delle prestazioni e dei servizi offerti»⁴, anche alla luce delle novità introdotte dalla nuova normativa sul sostegno al reddito. Il documento è stato recentemente aggiornato dall'"Accordo per il sostegno al reddito nel terziario e nel turismo – Emilia Romagna" (del 28 settembre 2016)⁵, che definisce gli interventi dell'Ebter per il sostegno del reddito dei lavoratori in caso di riduzione dell'orario, di sospensione dell'attività lavorativa e di sospensione e/o riduzione dell'attività conseguente a lavori pubblici in caso di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, dimissioni per giusta causa e risoluzione dei rapporti di apprendistato; definisce, infine, le misure per la formazione. Rimane invece valido l'Accordo del 2015 per quanto riguarda le misure definite di "welfare", che si concentrano nell'area della conciliazione: indennizzo di periodi di congedo parentale non coperti dall'Inps (entro il sesto anno di vita del bambino); contributi per l'iscrizione dei figli a centri estivi e colonie; indennizzo di permessi non retribuiti per l'inserimento dei figli negli asili e nelle scuole dell'infanzia; contributo per l'instaurazione di un contratto di lavoro domestico con assistente familiare per genitori anziani o figli con disabilità; contributo alle spese sanitarie sostenute per figli disabili; infine, sono previsti contributi per il diritto allo studio, sia dei lavoratori sia dei loro figli. Come l'Eber, anche l'Ebter non interviene direttamente nell'offerta di prestazioni sanitarie in senso stretto (assicurate dal fondo bilaterale

⁴ Consultabile [on-line sul sito dell'Ente](#).

⁵ Consultabile [on-line sul sito dell'Ente](#).

nazionale Aster). Prevede però un contributo per la fruizione di aspettativa non retribuita a seguito di malattia di lunga durata da parte del lavoratore.

Ente Bilaterale Unitario Regionale Turismo Emilia-Romagna (Eburt)

Nel solo settore del turismo, a fianco dell'Ebter, opera anche l'Ente Bilaterale Unitario Regionale Turismo Emilia-Romagna (Eburt), cui aderiscono, oltre alle tre principali sigle sindacali del settore, le imprese che applicano il contratto firmato da Confcommercio. L'Ente si articola a livello territoriale in numerosi Centri di Servizio Territoriali (Cst), con sede a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini. Come per l'Ebter, anche le parti costituenti l'Eburt hanno sottoscritto a settembre 2016 un "Accordo per il sostegno al reddito nel turismo Emilia Romagna"⁶, che sostituisce il precedente accordo raggiunto nel settembre 2015 e prevede interventi a sostegno del reddito dei lavoratori in caso di riduzione dell'orario di lavoro (per le aziende con meno di 5 dipendenti e in cui non sia applicabile il Fondo di Integrazione Salariale); prestazioni in caso di sospensione dell'attività lavorativa; sospensione e/o riduzione dell'attività conseguente a lavori pubblici; misure in caso di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, dimissioni per giusta causa e risoluzione dei rapporti di apprendistato; interventi di assistenza fiscale; misure di formazione e politiche attive del lavoro.

Per quanto riguarda il cosiddetto "welfare contrattuale" risulta attualmente in vigore l'"Accordo per la bilateralità del turismo in Emilia Romagna" sottoscritto dalle parti il 22 settembre 2015⁷. Il documento definisce le prestazioni erogate dall'Eburt nel campo del sostegno alla famiglia e alla conciliazione vita-lavoro. Come per l'Ebter, le misure previste consistono in: contributi in caso di malattia di lunga durata, di congedo parentale non indennizzato dall'Inps (entro il sesto anno di vita del bambino), di malattia del figlio (entro l'ottavo anno del bambino); contributi per inserimento nido e/o materna dopo l'esaurimento dei permessi retribuiti, in caso di aspettativa non retribuita; rimborsi parziali dell'iscrizione dei figli a centri estivi; contributi per l'assunzione di una assistente familiare convivente con un contratto di 54 ore settimanali; contributi per spese sanitarie sostenute a favore di figli con disabilità; contributi per l'acquisto di libri di testo sia per i lavoratori sia per i loro figli; infine, contributi per i soli lavoratori studenti, per il pagamento delle tasse universitarie.

Nei settori del terziario e del turismo va infine segnalata la presenza, a livello regionale, dell'Ente Bilaterale del Terziario dell'Emilia Romagna (Ebiten), costituito dalle organizzazioni sindacali Confsal, Fesica-Confsal, Confsal-Fisals, e dall'associazione datoriale Confederazione Autonoma Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese ("Sistema Commercio e Impresa").

⁶ Consultabile on-line sul sito dell'Ente.

⁷ Consultabile on-line sul sito dell'Eburt.

L'Ente interviene esclusivamente nel campo della formazione (organizzando corsi per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale).

Da ultimo, nel settore dei servizi (vigilanza privata) è stato formalmente costituito nella seconda metà degli anni 2000 l'Ente Bilaterale Regione Emilia Romagna del Settore Vigilanza Privata (Ebiver), articolazione dell'Ente nazionale (Ebinvip). Formalmente dotato di Statuto, l'Ente regionale non è di fatto entrato nella fase operativa (risulta attualmente privo di un regolamento che ne definisca le prestazioni) a causa del mancato raggiungimento di un accordo fra le parti che l'hanno costituito (Cgil-Filcams, Cisl-Fisascat, Uil-UilTucs, Assiv, AssVigilanza, Univ, Legcoop Servizi, Confcooperative, Agci).

7.3 Gli Enti provinciali

Come nelle altre regioni italiane, anche in Emilia Romagna il maggior numero degli Enti bilaterali si colloca al livello provinciale, tradizionale dimensione di aggregazione degli interessi nel campo della bilateralità territoriale. Come si può vedere nella tabella 7.3, di norma in ogni provincia si registra la presenza di almeno un Ente per il settore delle costruzioni, di uno per il terziario-commercio (riferibile all'asse contrattuale Confcommercio) e di uno per l'agricoltura.

Tabella 7.3 – I principali organismi bilaterali di livello provinciale

Provincia	Ente	Ccnl
Bologna	Cassa Mutua Edile della Provincia di Bologna	Costruzioni (Industria)
	Cassa Edile Dipendenti Aziende Artigiane e della Piccola e Media Impresa della Provincia di Bologna	Costruzioni (Artigianato)
	Cassa Assistenza Lavoratori Edili delle Cooperative della Provincia di Bologna (Calec)	Costruzioni (Cooperazione)
	Cassa per l'integrazione Malattie e Assistenza Agricole Varie (Cimaav)	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario della Provincia di Bologna (Ebiterbo)	Terziario (Confcommercio)
Ferrara	Cassa Edile di Ferrara	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Fondo Assistenze Varie Lavoratori Agricoli Ferraresi (Favlaf)	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario di Ferrara (Ebiterfe)	Terziario (Confcommercio)
Forlì-Cesena	Cassa Edile Fcr	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Cimla di Forlì, Cesena, Rimini	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario Comprensorio Cesenate (Ebiter)	Terziario
	Ente Bilaterale per il Terziario la distribuzione ed i servizi del comprensorio di Forlì (Ebiter)	Terziario
Modena	Cassa Edili della Provincia di Modena	Costruzioni (Industria)

<i>Provincia</i>	<i>Ente</i>	<i>Ccnl</i>
	Cassa Edili ed Affini della Provincia di Modena	Costruzioni (Artigianato, Cooperazione)
	Cassa Integrativa Indennità Malattia Lavoratori Agricoli (Ciimla)	Agricoltura (anche coop)
	Ente di gestione del terziario, della distribuzione e dei servizi (EBIM)	Terziario
	Ente Bilaterale Terziario Di Modena	Terziario
	Ente Bilaterale Territoriale Modena del Commercio, Turismo e Servizi (EB Modena)	Terziario e Turismo
<i>Parma</i>	Cassa Edile di Parma	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Cassa Edile dell'Artigianato e della Piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna	Costruzioni (Artigianato)
	Cassa Integrazione Malattia Infortunio Operai Agricoli e Assistenza Contrattuale (Cim) ⁸	Agricoltura
	Ente Bilaterale Commercio Distribuzione e Servizi della Provincia di Parma (Ebc)	Terziario (Confcommercio)
<i>Piacenza</i>	Cassa Edile di Mutualità e di Assistenza di Piacenza e Provincia	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Cassa Edile dell'Artigianato e della Piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna	Costruzioni (Artigianato)
	Fondo per l'Erogazione di Integrazioni e di Assistenze varie ai Lavoratori Agricoli della Provincia di Piacenza (Feialapp) ⁹	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario Piacenza (Ebiter)	Terziario (Confcommercio)
<i>Ravenna</i>	Cassa Edile della Provincia di Ravenna	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Fondo Integrazione Malattie Assistenze Varie (Fimav Ravenna)	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario della Provincia di Ravenna (Ebt)	Terziario (Confcommercio)
<i>Reggio Emilia</i>	Edili Reggio Emilia – Cassa – Ente Bilaterale di Mutualità e Assistenza	Costruzioni (Industria, Artigianato, Cooperazione)
	Assistenza Integrativa Braccianti Agricoli della Provincia di Reggio Emilia – Comitato Imi	Agricoltura
	Ente Bilaterale Terziario Distribuzione e Servizi della Provincia di Reggio Emilia (Ebtre)	Terziario (Confcommercio)
<i>Rimini</i>	Cassa Mutua Edile della Provincia di Rimini	Costruzioni (Industria)
	Cassa Edile dell'Artigianato e della Piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna	Costruzioni (Artigianato)
	Cimla di Forlì, Cesena, Rimini	Agricoltura
	Ente Bilaterale Territoriale del Terziario della Provincia di Rimini (Ebc)	Terziario (Confcommercio)

⁸ Per questo Ente non è stato possibile raccogliere le informazioni relative alle prestazioni erogate.

⁹ Per questo Ente, costituito solo a 2014, è stato possibile reperire solo parte delle informazioni relative alle prestazioni erogate.

Il settore delle costruzioni

Considerando il settore edile, è interessante notare gradi variabili di frammentazione della bilateralità nei diversi territori. Mentre in alcune province permangono, almeno in parte, le tradizionali distinzioni fra gli assi contrattuali (diversificati in funzione dell'associazione datoriale firmataria) dell'industria (Ance-Confindustria), della cooperazione (Ancol-Legacoop, Federlavoro e Servizi-Confcooperative, Agci-Produzione e Lavoro), dell'artigianato (Anaepa-Confartigianato, Cna-Costruzioni, Fiae-Casartigiani, Clai) e della piccola-media impresa (Confapi-Aniem), in altre province le parti sociali – in linea con le disposizioni contenute negli ultimi rinnovi dei Ccnl di riferimento – hanno negli ultimi anni realizzato processi di aggregazione fra le Casse, determinando la nascita di Enti unici, capaci di rappresentare le parti sociali afferenti ai diversi Ccnl, o comunque di ridurre il numero degli organismi, perseguendo in tal modo l'obiettivo primario di razionalizzare l'uso delle risorse in un settore pesantemente colpito dalla crisi economica. A Reggio Emilia la Cassa Edile e la Cema (Cassa delle imprese della cooperazione e dell'artigianato) si sono unite dando vita a "Edili Reggio Emilia – Cassa – Ente Bilaterale di Mutualità e Assistenza", a seguito di un accordo raggiunto nell'ottobre 2012 tra le parti sociali. Similmente, la Cassa Edile di Ferrara è nata a ottobre 2014 dalla fusione per incorporazione le precedenti Ceda Artigianato, Cassa Edile Industria e Celcof Cooperazione. Nelle Province di Forlì e Cesena è stata costituita a agosto 2016 la nuova Cassa Edile Fcr, nata dall'aggregazione del Nuovo Ente Paritetico per il Settore delle Costruzioni, della Cassa Mutua Edile di Rimini e della Cassa Edile della Cooperazione. In quattro province – Forlì-Cesena, Parma, Piacenza e Rimini – si registra la presenza di un'articolazione del Centro Edile Artigiano e della Piccola e Media Impresa in Emilia Romagna, costituito da Assoedili Anse Cna, Anaepa Confartigianato, Casa, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil¹⁰.

Quanto ai servizi di welfare previsti, si può osservare che in tutti i casi le Casse edili offrono *almeno una* prestazione di sanità integrativa. Un dato che non sorprende se si considera che, a differenza degli altri settori presi in esame, quello delle costruzioni non può contare su un fondo bilaterale nazionale di assistenza sanitaria integrativa: le prestazioni consistono in genere in contributi monetari a parziale rimborso delle spese sostenute dai lavoratori per motivi di salute, fra cui generalmente si ritrovano le cure termali e l'acquisto di protesi (ortopediche, oculistiche, acustiche). A dispetto del fatto che, come noto, il settore delle costruzioni registra uno dei tassi di occupazione femminile fra i più bassi, tutte le Casse edili emiliano romagnole risultano attive, almeno in misura minima, nell'offerta di prestazioni che possono essere interpretate come

¹⁰ Il Centro Edile Artigiano viene considerato nella parte relativa al livello provinciale in quanto le prestazioni erogate variano da provincia a provincia in base agli accordi sottoscritti a livello locale dalle parti sociali.

misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro: le più comuni consistono in qualche forma di supporto al diritto allo studio (sotto forma di premi o di rimborsi delle spese scolastiche) per i figli dei lavoratori. Interessante osservare anche che in alcune province (Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini) le Casse prevedono anche contributi a sostegno dell'iscrizione dei figli all'asilo-nido o alla scuola materna, a dimostrazione di un aggiornamento nel tipo di prestazioni offerte. Nel campo della non autosufficienza, molte Casse intervengono con un sussidio in caso di invalidità permanente del lavoratore dovuta a infortunio anche extraprofessionale; un contributo a lavoratori con figli con disabilità è destinato dalle Casse Edili di Modena, Parma e Piacenza (Cassa Edile di Mutualità e di Assistenza) e Ravenna. Infine, la formazione nel settore edile è gestita, come noto, dal sistema delle Scuole Edili, che si articola a livello provinciale e che trova nel Consorzio Formedil Emilia Romagna – Ente bilaterale regionale per la Formazione Professionale nel settore delle Costruzioni un organismo di raccordo di livello regionale¹¹.

Il settore agricolo

Considerando ora le Casse *Extra Legem* agricole e gli Enti Bilaterali Agricoli Territoriali, se ne osserva innanzitutto la presenza in tutte le province emiliano romagnole; in un caso, la Cassa ha dimensione interprovinciale, essendo di riferimento per i territori di Forlì-Cesena e Rimini (Cimla). In generale, in linea con quanto osservabile nelle altre regioni del Nord (Razetti 2015b), l'offerta di prestazioni sociali, se si escludono le diverse integrazioni salariali in caso di malattia e di infortunio, appare estremamente limitata. Nessuna Cassa offre provvidenze nel campo sanitario, dove opera sin dagli anni Ottanta un fondo contrattuale nazionale oggi denominato Fisa. Nell'ambito della non autosufficienza si segnala il contributo erogato dal Fimav di Ravenna a rimborso di spese sanitarie o assistenziali sostenute dai lavoratori per assistere figli con disabilità, mentre fra le misure a sostegno della famiglia la più comune consiste nell'integrazione salariale in caso di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità (prevista in forme e con generosità diverse da tutte le Casse agricole, tranne quella di Forlì-Cesena e Rimini). Una Cassa (quella di Reggio Emilia) prevede anche un intervento a sostegno del reddito dei lavoratori licenziati¹², un'altra – la Favlaf di Ferrara – borse di studio destinate ai figli

¹¹ Il Consorzio Formedil Emilia Romagna – Ente bilaterale regionale per la Formazione Professionale nel settore delle Costruzioni, articolazione di Formedil nazionale, costituita da tutte le Scuole Edili provinciali e da tutte le associazioni datoriali e sindacali di settore: Ance, Agci, Ancpl-Legacoop, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. Il Consorzio, operativo dal 2006, è accreditato presso la Regione Emilia Romagna e realizza attività formative sia direttamente sia tramite le Scuole Edili, promuovendo il coordinamento delle iniziative e la promozione delle buone pratiche.

¹² «A tutti i lavoratori Oti [Operai a Tempo Indeterminato; n.d.r.] che hanno cessato il lavoro, a seguito di licenziamento, in prossimità del 31 dicembre spetterà una erogazione liberale mensile di € 500,00 per un massimo di quattro mesi in condizione di mancata occupazione (€ 2.000,00)» (art. 9 del *Regolamento* della Cassa Extra Legem Assistenza Integrativa Braccianti Agricoli Comitato Imi di Reggio Emilia).

degli operai agricoli iscritti all'Università. La Cassa di Reggio Emilia sostiene la formazione dei lavoratori grazie alla sottoscrizione di una convenzione con un ente formativo, mentre il Fimav di Ravenna eroga rimborsi a copertura dei costi sostenuti dai lavoratori per la frequenza di corsi di aggiornamento professionale. Tutte le Casse e gli Enti agricoli regionali hanno inoltre dato vita all'Ente Bilaterale Agricolo Regionale Emilia Romagna (Ebarer), che opera nel campo della promozione della formazione in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il settore del terziario

Molto più articolato appare infine il campo del welfare bilaterale organizzato a livello provinciale dagli Enti bilaterali del terziario, perlopiù afferenti, come anticipato, al Ccnl Confcommercio. Nella provincia di Forlì-Cesena, si contano due Enti (uno per il comprensorio del Cesenate e un altro per quello di Forlì), mentre in quella di Modena se ne contano tre (l'Ente Bilaterale Confcommercio, l'Ente Bilaterale Confesercenti e l'Ebim, ente di gestione unitario dei primi due). Nei restanti territori, è presente un solo Ente.

Tutti gli Enti del terziario gestiscono un Fondo di Sostegno al Reddito (Fsr), che è generalmente dedicato alla gestione delle varie misure – variabili da territorio a territorio, in base alle disposizioni contenute dagli accordi provinciali sottoscritti dalle parti – volte a assicurare una fonte di reddito ai lavoratori coinvolti in processi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, di dimissioni per giusta causa. Le misure di welfare non destinate al sostegno del reddito in senso stretto possono essere gestite attingendo all'Fsr oppure attraverso la costituzione di un fondo dedicato (come a Bologna, dove è stato attivato un fondo denominato "Welfare territoriale"). Tutti gli Enti risultano inoltre impegnati, direttamente o indirettamente, nell'offerta di pacchetti formativi dedicati ai lavoratori del settore.

Coerentemente con l'alta concentrazione di forza lavoro femminile nei settori del terziario, gli Enti bilaterali settoriali si caratterizzano per un'offerta particolarmente articolata di prestazioni di welfare volte a facilitare l'equilibrio fra impegno professionale e oneri di cura. Gli interventi più frequenti si concentrano infatti negli ambiti della non autosufficienza, della prima infanzia e dell'istruzione. Gli Enti di Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia prevedono – secondo criteri e importi diversificati – un contributo per lavoratori con figli con disabilità, mentre quelli di Bologna e Ravenna prevedono anche un contributo in caso di instaurazione di rapporto di lavoro domestico con assistente familiare per genitori anziani. Seguono, per frequenza, i contributi per l'acquisto dei libri scolastici per i figli (previsti, secondo modalità e importi diversi, a Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna), quelli per l'inserimento dei figli negli asili nidi e nelle scuole materne (a Modena, Parma e Ravenna) e per la loro

iscrizione ai centri estivi (a Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna). Si segnalano infine interventi in caso di congedi non indennizzati dall'Inps. Del tutto limitato appare invece l'intervento degli Enti del terziario nel campo della tutela della salute (coperto dal fondo contrattuale nazionale Est), considerato che solo in due province, Modena e Piacenza, gli Enti prevedono contributi, rispettivamente, per cure termali e terapie anti-dipendenze, e per l'acquisto di occhiali. La maggior parte degli Enti eroga però contributi ai lavoratori che debbano usufruire dell'aspettativa non retribuita in caso di malattia di lunga durata, così come previsto dall'articolo 181 del Ccnl di riferimento.

7.4 Osservazioni conclusive

La panoramica della bilateralità emiliano romagnola offerta nelle pagine precedenti, letta anche alla luce dei risultati emersi dalla *survey*, permette di sviluppare alcune riflessioni conclusive.

Innanzitutto, in linea con quanto analizzato in altre Regioni del Nord Italia, è possibile osservare un certo grado di frammentazione organizzativa della bilateralità oltre a forti variazioni nell'offerta di prestazioni di welfare bilaterale, sia su base settoriale sia su base territoriale (Razetti 2015b). Sul piano organizzativo, sono da segnalare alcuni processi di ristrutturazione che hanno portato, come illustrato, a un relativo contenimento del numero degli Enti operanti in Emilia Romagna: gli accorpamenti di alcune Casse Edili e l'organizzazione della bilateralità del settore turistico (asse Confcommercio) su base regionale anziché provinciale hanno contribuito in questo senso.

Le variazioni dell'offerta su base settoriale possono plausibilmente essere ricondotte, da un lato, alle differenti cornici bilaterali nazionali di riferimento (l'esistenza o meno di fondi sanitari, per esempio), dall'altro, alla diversa concentrazione di forza lavoro femminile nel settore. Quest'ultima osservazione appare in linea con quanto rilevato, da un punto di vista generale, anche attraverso la *survey*. Al contrario, con l'eccezione della formazione, appare evidente una non corrispondenza fra quanto offerto dagli Enti Bilaterali e quanto dichiarato dalle imprese relativamente al ricorso agli strumenti della bilateralità per offrire prestazioni sociali ai propri lavoratori¹³.

¹³ Occorre a questo proposito precisare che mentre questo capitolo si è concentrato sull'offerta di servizi di welfare da parte degli Enti bilaterali territoriali, nel questionario utilizzato per la *survey* la domanda faceva più generalmente riferimento agli Enti bilaterali, senza specificarne il livello (nazionale o locale).

Tabella 7.4 – Il ricorso agli Enti bilaterali per l’offerta di welfare per settore del CCNL e ambito delle prestazioni

	Settore del Ccnl							N
	Meccanico	Commercio	Agricoltura e Agro- industriale	Edilizia	Altro produzione	Altro servizi	Altri vari	
Sanità	21	15	10	3	5	6	4	64
Formazione	78	61	17	16	23	21	10	226
Sostegno al reddito	5	1	0	1	1	0	0	8
Conciliazione vita-	0	0	0	1	0	0	0	1
<i>Totale</i>	82	67	21	18	26	21	11	246

Il caso forse più evidente è rappresentato dalle imprese del settore costruzioni, che in pochissimi casi affermano di ricorrere alla bilateralità per offrire misure sanitarie e di conciliazione, prestazioni che, invece, come si è visto, sono abitualmente offerte dalle Casse Edili provinciali. Osservazioni simili valgono per le prestazioni a sostegno della famiglia e della conciliazione nel settore del commercio (cfr. tab. 7.4). Tali considerazioni sembrano suggerire da un lato che, come messo in evidenza dalle ricerche esistenti sul tema (per esempio Sandulli *et al.* 2015), all’offerta di prestazioni da parte degli Enti bilaterali non corrisponde l’effettivo utilizzo di queste, probabilmente a causa di un insufficiente livello di informazione dei lavoratori potenzialmente interessati; dall’altro, che, proprio per l’opacità che caratterizza molte iniziative bilaterali, gli intervistati non sempre sono stati in grado di concepire le prestazioni erogate dagli Enti bilaterali come forme di welfare aziendale o, più correttamente, di welfare “contrattuale” in senso stretto. Da questo punto di vista appare positivo che alcuni accordi recentemente sottoscritti fra le parti sociali emiliano romagnole – come gli accordi provinciali del settore terziario (sia Confcommercio sia Confesercenti) della Provincia di Modena di giugno 2016 e gli accordi regionali per bilateralità nel terziario e nel turismo in Emilia Romagna (Eburt e Ebter) di settembre 2015, prima richiamati – includano una sezione dedicata al riconoscimento dell’esigenza di migliorare il livello di conoscenza del ruolo e delle finalità degli Enti bilaterali e delle prestazioni da essi erogate, e della conseguente necessità di elaborare e attuare appositi piani di comunicazione attraverso l’organizzazione di campagne pubblicitarie, la promozione di eventi pubblici, iniziative formative con imprese, studi, dipendenti delle parti sociali.